

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**LE VILLANELLE DI CHAMBERY**

SCHERZO COMICO IN DUE ATTI

DI

**TOMASO CASATI**

B

ARGOMENTO.

*Il Visconte della Rochella è un cospicuo Signore, i cui parenti vogliono unire a vaga donzella, la Marchesa di Chautilly; ma avverso al sesso gentile per l'infedeltà rinvenuta in alcuna di esse, divisa il Visconte di cercare fra l'innocenza campestre quella che esser deve sua compagna, rifiutando perciò il nobile partito propostogli. — In tale emergenza impone ai Sindaci circonvicini che conducano al suo feudo le più avvenenti fanciulle per sceglierne tra queste quella che deve far sua; ma per intrigo de' suoi parenti esso elegge fra le prescelte un' avvenente fanciulla da lui creduta villanella, ma che poi riconosce per l'illustre fidanzata da esso non mai veduta e che con gioja seco lei si accoppia.*

*Su questo semplice fatto aggiransi le fila di codesto scherzo mimico, che il Compositore raccomanda alla indulgenza del rispettabile pubblico.*

PERSONAGGI

ATTORI

- Alberto di Surville, Visconte della Rochella sig. PRATESI GASPARE
- Il Marchese d'Obigny, suo zio sig. TRIGAMBI PIETRO
- La Marchesina di Chautilly sig.<sup>a</sup> KOHLEMBERG CATER.
- L' Intendente della Rochella sig. QUATTRI AURELIO
- Pedrillo, amante di Argentina, figlia di Satira, lattivendola sig. RAZZANI FRANCESCO
- Basilio, sindaco sig.<sup>a</sup> VENTE CAROLINA
- Trotterello, lacchè sig.<sup>a</sup> GABBA ANNA
- sig. BONDONI PIETRO
- sig. PARADISI SALVATORE

Cavalieri e Dame - Sindaci - Staffieri - Contadini.

*La scena accade in Chambéry al castello della Rochella.*

L' amusia è in parte composta ed in parte adattata dal maestro PIO BELLINI.

## ATTO PRIMO.

Veduta esterna del Palazzo del Visconte di Surville, posto sopra elevata collina. — Alla destra osteria di Pedrillo; alla sinistra casupola di Satira, la lattivendola. —

L'Intendente comunica ai servi la disposizione del suo signore affine che tutte le villanelle del contado siano colà riunite; e dà gli ordini opportuni ai villici perchè il Visconte venga convenientemente ricevuto. — La vispa Argentina, intesa la bizzarria del feudatario concerta con sua madre il modo per disfarsi del suo amante, onde essere compresa tra le distinte. — Ogni persuasiva di Pedrillo torna inutile; e Satira assolutamente nega acconsentire all'unione, ch'egli desidera. —

Molte grida festose annunziano l'arrivo del Visconte, il quale loda l'Intendente per l'esatto adempimento dei suoi ordini, e si trattiene a godere della festa a lui dedicata. — Giungono varj Sindaci, ed ognuno presenta la richiesta fanciulla aspirante a tanta fortuna. — Piacevole gara di gelosia fra le pretendenti.

Maravigliato il feudatario di tanta bellezza, desidera conoscere le abitudini di ciascuna; ma se ne scansano le scaltre, velando sotto un ingenuo contegno la loro malizia.

Adescato il Visconte da tanto candore, trovasi imbarazzato nella scelta, per cui si determina riunire nel suo Castello la leggiadra comitiva coperta di un velo onde abbandonarne l'elezione alla sorte.

Coglie Argentina il momento in cui le compagne ritiransi, ed incalzata dalla madre, con dolci modi affascina talmente il Visconte, che sopra lei delibera fare la scelta. — La regala d'una rosa che le servirà di segnale per essere conosciuta nell'adunanza, comunicandole che allorquando egli sarà per scegliere fra le velate forosette la sposa, ella debba sollevare un lembo del velo, e col mostrargli la rosa possa guidarlo a scegliere lei senza oltraggiare all'amor proprio delle compagne. — Ma il geloso Pedrillo scopre l'astuto stratagemma, e irritato pel rifiuto ricevuto giura vendicarsi dell'infedele Argentina.

Il Marchese d'Obigny che solo, per deludere il bizzarro progetto del nipote lo seguì alla campagna, persuade la travestita Marchesina a tenersi ancora celata, promettendo di tutto disporre in suo favore. — Fratanto Pedrillo che svelato ha l'arcano alle villanelle, le sprona a confondere il raggiro del Visconte con un furtivo agguato, mentre il Marchese, cogliendo dell'opportunità di giovare della scaltrezza di Pedrillo, lo fa inteso di quanto gli è d'uopo, e di concordia colla Marchesina si partono. —

## ATTO SECONDO.

Serra nel Castello della Rochella.

Inutili riescono gli sforzi dello zio per disingannare il nipote sul preso divisamento; l'arrivo delle giovinette pone in agitazione il Visconte, il quale cerca colei che lo conquise; ma nel punto che sta per farne la scelta, ognuna fa vedere la rosa, con stupore estremo del Visconte che mostrasi indispettito, perchè sia andato fallito il suo progetto; quando Pedrillo, vestito da sindaco, presentasi conducendo con sè una villanella, tardi giunta al convegno accagionandone la distanza del villaggio. — Eremono di gelosia le aspiranti per la nuova venuta, la quale non è che la stessa Marchesina. — Sorpreso il Visconte da tanta grazia e leggiadria, è per porgerle la destra, ma Satira e l'Intendente riconosciuto Pedrillo sotto l'aspetto da sindaco, svelano l'inganno al feudatario, il quale sdegnato segue il consiglio dello zio e si dispone a partire, con sommo dolore delle deluse aspiranti. —

ATTO TERZO. *COB, 18*

Palazzo del Visconte come all'atto primo.

Lo scaltro Pedrillo che ha raccolto gli amanti delle pretendenti, li pone a parte di quanto è occorso, e sprona ciascuno a vendicarsi della loro infedeltà. Avvilite le giovinette pel fallito intento, piangono il tristo loro caso. — Arriva il Marchese, il quale segretamente ingiunge al nipote di essere occulto spettatore di quanto egli è per operare a suo disinganno; poscia presentasi alle dolenti villanelle e fa loro noto che sebbene il feudatario siasi partito, nullameno rivela di avere dallo stesso l'incarico di donare mille franchi in dote a ciascuna di esse che avesse almeno da sei mesi un amante. — Tale generosità desta lo stupore nell'animo di tutte, che desiose della donazione, abbenchè avessero dichiarato al Visconte di non aver amante, sollecite si recano ai sopraggiunti loro fidanzati, che ritrosi e superbi le rigettano; ma vinti dalle loro preghiere cedono, e queste conducono il proprio amante innanzi al Marchese, che dà loro la pattuita dote. — In questo mostrasi il Visconte e le colma di rimproveri pel tessutogli inganno. — Una per altro fra quelle è rimasta senza amante; e questa è colei che condusse Pedrillo. — Il Visconte non ismosso dai disinganni dello zio, a quella si accosta e le offre la sua mano. — Allora il Marchese lo pone a parte dell'innocente stratagemma e gli presenta la Marchesina sua fidanzata, che con somma gioja stringe al suo cuore, ed ordina che liete danze festeggino un sì felice avvenimento.

FINE.